

Interessante mostra al Festival delle Serre

Quando gli scatti conquistano la luce e le ombre

CERISANO - Michel Boisgontier, professione fotografo. Le sue foto in bianco e nero, esposte nel Palazzo Sersale di Cerisano in occasione del Festival delle Serre, ammaliano il visitatore per nitidezza e capacità espressiva. Michel Boisgontier cattura la luce, le ombre, la natura e l'uomo, mettendo in primo piano il suo amore per la vita. Tutto normale, se non fosse per un particolare, per nulla trascurabile, dato che abbiamo a che fare con un fotografo. Michel Boisgontier, 63 anni, francese, è cieco. Una storia straordinaria, la sua, e che in Francia è diventata un film-dossier. Due i protagonisti principali, Boisgontier e Antonio Azzalin, l'ingegnere torinese che ha permesso al fotografo non vedente di riprendere la sua attività. Ripercorriamo insieme la trama. Michel Boisgontier, ritrattista e restauratore di vecchie lastre, nasce con la passione della fotografia. L'obiettivo sul mondo sarà la sua ragione di vita. Nel '92 Boisgontier si ammalia di diabete. La malattia è terribile: il fotografo inizia ad avere problemi cardiaci, di asma e di deambulazione. I disturbi cominciano a interessare anche gli occhi. Il dramma è dietro l'angolo: quella luce, che Boisgontier sapeva filtrare con maestria, inizia a diventare sempre meno chiara, fino a scomparire del tutto. A nulla servono due delicati interventi chirurgici. Per un fotografo non può esserci nulla di più grave. Ma Boisgontier cerca di trovare un modo per poter riprendere in mano la sua macchina fotografica. Il fotografo francese viene a sapere dell'esistenza del pilot-light, un sistema di telecomunicazioni a raggi infrarossi inventato da un ingegnere elettronico torinese, Antonio Azzalin. Un apparecchio, il pilot light, grande quanto un walkaman che permette ai non vedenti di "leggere", laddove i Comuni



Michel Boisgontier e a destra l'ingegnere Antonio Azzalin, fotografato da Boisgontier



abbiano provveduto a installare i percorsi "a raggi infrarossi", tutte le informazioni (un semaforo rosso, gli orari delle stazioni, le cabine telefoniche). Boisgontier riesce a mettersi in contatto con Azzalin e gli chiede se lo strumento può essere utile per il suo mestiere di fotografo. L'ingegnere torinese prende a cuore il caso del fotografo. Ne nasce una grande amicizia. Boisgontier impara il linguaggio dell'elettronica. Azzalin il buio. L'ingegnere mette a punto per il fotografo non vedente il Photo Guide. Dopo tre anni di prove, Michel riprende autonomamente a far foto e a svilupparle. Il sistema è ingegnoso e sorprendentemente efficace: un bastoncino elettronico, innestato in una normale macchina fotografica reflex, indica i contorni dell'oggetto e l'orien-

tamento del sole. Michel Boisgontier riceve i dati attraverso una voce che mette a fuoco l'immagine: più la voce è chiara, più la foto sarà nitida. Un sonda, che traduce in gamme sonore le variazioni cromatiche della luce, aiuta il fotografo a sviluppare le foto nella camera oscura. Michel Boisgontier dirige in Francia una scuola per fotografi non vedenti, frequentata anche da allievi vedenti. Ora le sue foto possono essere visitate a Cerisano, in questa ultima giornata del Festival. A ricevere i visitatori, Antonio Azzalin (Boisgontier è rimasto in Francia per problemi di salute) inventore del Photo Guide. La prima foto ufficiale del fotografo non vedente ritrae proprio Azzalin, l'ingegnere che gli ha fatto "rivedere" la luce.

Roberto Grandinetti